

Pier Francesco Fumagalli

L'ESTREMO ORIENTE: L'«INCOGNITA CINA»

SOMMARIO: I. IL QUADRO INTERRELIGIOSO E INTERCULTURALE – II. LA DICHIARAZIONE DI NISHAN 2010 – III. I CENTRI CINESI DI STUDI RELIGIOSI, IN PARTICOLARE CRISTIANI – IV. SGUARDO ALLA STORIA DELLA CHIESA IN CINA: 1. *Dall'epoca monastica sotto i Tang a quella missionaria all'epoca dei «Trattati ineguali»*: 1.1. La presenza cristiana durante la dinastia Tang; 1.2. Il cristianesimo durante il dominio mongolo; 1.3. La missione gesuita; 1.4. L'epoca coloniale; 2. *Cristiani nella «Nuova Cina»* – V. TENSIONI E SPERANZE

Interessarci della Cina come l'«incognita» può sottolineare sia la valenza umanistica classica di uno sguardo che si rivolge verso una *terra incognita*, quindi oscura – da temere o da esplorare – sia la valenza matematica di un *fattore x* da risolvere partendo da altri fattori già noti nel contesto geopolitico globale contemporaneo. In entrambi i casi l'immagine evocata da questo termine appare avvolta da un alone di mistero, che accentua impressioni oscillanti tra un senso di crisi, rischio o opportunità, ma anche tra curiosità, ricerca e stupore. Nell'età contemporanea, caratterizzata da uno sforzo di «nuova evangelizzazione» da parte ecclesiale, e dal dinamismo verso nuovi equilibri mondiali, la Cina viene meglio compresa entro un processo che vede sempre più l'Asia intera «al centro» dello scenario globalizzato, ed anche l'attenzione per la Chiesa in Cina si fa più viva e fervida di speranza¹. Non va neppure trascurato, negl'immaginar

¹ Gianni Criveller introduce la recente monografia su «Cina e cristianesimo» rilevando le contraddizioni di questo rapporto e gli «eventi positivi e carichi di speranza» (G. CRIVELLER [ed.], «La Cina e il cristianesimo», *Ad gentes* 15 [2011] 5); identica, seppur velata da un sentimento di drammaticità, la conclusione di A. LAZZAROTTO in *Quale futuro per la Chiesa in Cina?*, EMI, Bologna 2012, 152-153; cf anche J. HEYNDRIKX, *A new encounter between the Catholic Church and China*, in R. MALEK - G. CRIVELLER (edd.), *Light a Candle, Encounters and Friendship with China, Festschrift in Honour of Angelo S. Lazzarotto P.I.M.E.* (= Collectanea Serica), Institut Monumenta Serica, Sankt Augustin 2010, 439-464. Una rassegna aggiornata su religioni e cristianesimo in Cina oggi si può trovare nella pubblicazione del nuovo e-journal «Religions & Christianity in Today's China (中国宗教评论)» in [<http://www.china-zentrum.de/E-Journal-RCTC.399.0.html?&L=1E-Journal-RCTC.399.0.html?&L=1http://www.china-zentrum>].

collettivi europeo e cinese, il peso di reciproci stereotipi – riassunti da espressioni quali «pericolo giallo» o «diavoli bianchi» – che ben rendono l'idea di due universi contrapposti; in prospettiva ecclesiale ed evangelica, la millenaria storia degli incontri tra cultura cinese e cristianesimo si configura come una parte essenziale della missione e della testimonianza cristiana, ma segnata da un non facile rapporto nel quale – salvo lodevolissime eccezioni – sembrano prevalere reciproche incomprensioni e talora disistima. Riguardo in particolare alle questioni religiose in Asia, non si può fare a meno di considerarle nel duplice contesto dell'odierno incontro globale fra le culture del mondo, da una parte, e dall'altra parte tenendo presenti le caratteristiche specifiche delle culture asiatiche nelle loro radici plurimillinarie e nel loro dinamismo contemporaneo².

de/E-Journal-RCTC.399.0.html?&L=1E-Journal-RCTC.399.0.html?&L=1]. Sulle religioni orientali, in particolare in Cina, cf anche M. MASSON - ISTITUTO RICCI DI PARIGI E TAIPEI (edd.), *Grandi religioni e culture nell'estremo oriente. Cina*, Jaca book - Massimo, Milano 2008. A proposito del tema generale dell'Asia nella prospettiva della globalizzazione, cf F. MAZZEI - V. VOLPI, *Asia al centro*, Univ. Bocconi, Milano 2007; ID., *La rivincita della mano visibile. Il modello economico asiatico e l'Occidente*, Egea-Università Bocconi Editore, Milano 2010. Interessante è pure la recente opera M. MIRANDA - A. SPALLETTA (ed.), *Il modello Cina. Quadro politico e sviluppo economico*, L'Asino d'oro, Roma 2011: il volume raccoglie 16 interventi del Convegno di Roma nel 2010 alla Sapienza. «Modello cinese» autoritario, pluralismo democratico occidentale e libertà religiosa, sono temi che s'intrecciano con quelli della politica e dell'economia globali. Zhao Suisheng ritiene che il «modello Cina» attuale non è sostenibile nel futuro, ma occorre considerarlo transitorio, per passare a una fase di integrazione di valori che implicano «la riforma della giustizia, la democratizzazione e il costituzionalismo» (31); i saggi di questo volume propongono in lingua italiana aspetti cruciali di dibattiti che sono affrontati da politici e intellettuali di lingua inglese e cinese. Si rileva criticamente in Cina «l'irrazionalità estrema del sistema di distribuzione del reddito» (B. NAUGHTON in M. MIRANDA - A. SPALLETTA [ed.], *Il modello Cina*, 130). D'altra parte, l'esempio di Matteo Ricci (Macerata 1552 - Pechino 1610) o di Giulio Aleni (Brescia/Leno 1582 - Yanping 1649) mostra che per «vendere» occorre anche «comprare» [le idee altrui] con disponibilità innovativo-creativa e reciprocità (P. BORZATTA in M. MIRANDA - A. SPALLETTA [ed.], *Il modello Cina*, 150-151). Le severe critiche del premio Nobel Liu Xiaobo al «modello Cina» sono riassunte da Yu Jie (cf M. MIRANDA - A. SPALLETTA [ed.], *Il modello Cina*, 175); a queste si aggiungono quelle di Yang Jishen e Fang Ming. In conclusione Marina Miranda pensa che il Dragone si muoverà verso una soluzione inedita, capace di tener conto delle contraddizioni denunciate. Pure sul tema del ruolo contemporaneo della Cina, cf F. CONGIU - B. ONNIS - C. PINNA (ed.), *Cina. La centralità ritrovata*, Aipsa Edizioni, Cagliari 2012.

² Cf H. SCHMIDT-GLINTZER, «Religion und Kultur in Asien», in C. PICCININI (ed.), *Culture e religioni in Asia* (= Accademia Ambrosiana. Asiatica ambrosiana, 1), Ambrosiana -

I. IL QUADRO INTERRELIGIOSO E INTERCULTURALE

Nel discorso religioso oggi viene spesso sottolineato il rapporto tra religioni e culture del mondo. Le religioni in questo inizio di XXI secolo stanno suscitando un crescente interesse dinanzi alla domanda di senso e di speranza dei singoli e dei popoli. In ambito occidentale continua a farsi strada l'idea che il dialogo tra le religioni e tra i credenti, oltre che preziosa occasione di reciproca testimonianza, sia una strada maestra per l'autocomprensione della propria identità di fede³. In Asia anche la cultura confuciana si confronta sempre più con le grandi religioni del mondo, e lo fa a partire dal cristianesimo, come è avvenuto, ad esempio, nel I Forum di Nishan sulle civiltà mondiali che si è tenuto a Nishan (Qufu, Shandong) il 26-27 settembre 2010⁴. La peculiarità della tradizione civile e culturale cinese richiede una conoscenza del pensiero non solo confuciano, ma anche taoista e buddhista, quali si sono formati nel corso di 3000 anni di storia, nel contesto più ampio delle civiltà dell'Asia orientale⁵. Condividendo la

Bulzoni, Milano - Roma 2009, 21-22; C. CUNFU, «当代中国文化与宗教的关系 - Relazioni tra cultura e religione nella Cina contemporanea», in C. PICCININI (ed.), *Culture e religioni in Asia*, 39-63; ID., «涉及当代跨文化交流和宗教传播的三个问题 - A new perspective: The three challenging questions on faith, culture and cultural communication», in T. KUNIKO (ed.), *Geografia e cosmologia dell'Altro fra Asia ed Europa - Geography and cosmology interfaces in Asia and Europe* (= Accademia Ambrosiana. Asiatica Ambrosiana, 3), Ambrosiana - Bulzoni, Milano - Roma 2011, 179-198.

³ Cf E.M. PORZIO, *Il pluralismo religioso. Prospettive per un dialogo fra le religioni*, ETS, Genova 2011.

⁴ Gli Atti del Convegno sono disponibili in 2 volumi come raccolta preliminare delle relazioni: 《论文集》, 首届尼山世界文明论坛, *Proceedings of the first Nishan Forum on world civilizations* (Nishan, 26-27 settembre 2010).

⁵ Su questo argomento cf *Religion and culture: past approaches, present globalisation, future challenges* (= The Macau Ricci Institute studies, 2), Macau, 2004; il terzo volume edito dall'Accademia Ambrosiana, Classe di Studi sull'estremo oriente: T. KUNIKO (ed.), *Geografia e cosmologia dell'Altro fra Asia ed Europa* è pure dedicato a temi analoghi. Tra le più recenti conferenze internazionali che hanno offerto approfondimenti su taluni aspetti del reciproco modo di considerare l'Altro in Cina e in Occidente si segnala il Simposio «Strangers and distant lands: the West in late imperial China» (Hong Kong, 7-9 dicembre 2012); interessanti osservazioni metodologiche su questo argomento si trovano presso A. CRISMA, «Per una "reconnaissance de l'autre": prospettive ermeneutiche sul pensiero della Cina antica nel dibattito filosofico contemporaneo» in L. DE GIORGI - G. SAMARANI, *Percorsi della civiltà cinese fra passato e presente*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia 2007, 182-200. Cf anche P.F. FUMAGALLI, *Cina e Occidente. Culture e religioni a confronto*, Lampi di stampa, Milano 2003.

medesima prospettiva, l'incontro di riflessione, dialogo e preghiera per la pace, promosso ad Assisi da papa Benedetto XVI il 27 ottobre 2011, ha sottolineato l'impegno e la responsabilità di credenti e non credenti per la pace e la giustizia nel mondo intero, ed ha visto la partecipazione, per la prima volta, di delegati taoisti e confuciani, accanto a rappresentanti delle grandi tradizioni religiose mondiali e a non credenti⁶. Uomini e donne di cultura e di fede sempre più spesso si confrontano a partire rispettivamente dalla *ratio* e dalla *fides*, mentre in Asia si fa strada la ricerca di una teologia con categorie tipiche delle antiche culture, specialmente indiana e cinese⁷. Il neoeletto vescovo di Roma, papa Francesco, fin dal suo primo intervento davanti ai cardinali, il 15 marzo, e nel suo primo messaggio al rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, ha evocato il suo programma di essere, insieme, «al servizio di un mondo che possa essere sempre più in armonia con la volontà del Creatore»⁸. L'armonia è un termine ricco di significati nelle tradizioni spirituali e culturali sia dell'Occidente che dell'Oriente.

II. LA DICHIARAZIONE DI NISHAN 2010

Nel settembre 2010 a Nishan (Qufu, Shandong) in occasione del I Nishan Forum, dedicato al tema «Alla ricerca dell'armonia tra diversi e di un mondo in armonia - Dialogo tra civiltà confuciana e cristianesimo», è

⁶ Cf in particolare *L'Osservatore Romano*, 29 ottobre 2011, 7, dove si riportano gli impegni espressi durante l'incontro del 27 ottobre ad Assisi; in tale circostanza il professore taoista Wai Hop Tong si è espresso così: «We commit ourselves to taking the side of the poor and the helpless, to speaking out for those who have no voice and to working effectively to change these situations, out of the conviction that no one can be happy alone» (*L'Osservatore Romano, Weekly edition in English*, November 2, 2011, 10).

⁷ A proposito di quest'ultimo aspetto cf D.H.N. YEUNG, «The phenomenon of Sino-Christian theology from the perspective of a proponent» in M. ANGELILLO *Culture, religioni e diritto nelle società dell'Asia orientale. Federico Borromeo, uno sguardo volto a Oriente. Nel IV centenario dall'inaugurazione della Biblioteca Ambrosiana* (= Accademia Ambrosiana, Classe di Studi sull'Estremo Oriente - Asiatica Ambrosiana. Saggi e ricerche di cultura religioni e società dell'Asia, 2), Ambrosiana - Bulzoni, Milano - Roma 2010, 225-233. Il più recente numero pubblicato a Hong Kong dall'Institute of Sino-Christian studies (Institute of Sino-Christian studies Monographs Series, 42), 2012, è interamente dedicato a *Inheritance and development. Essays from the 4th roundtable symposium of Sino-Christian studies*.

⁸ [http://roma.repubblica.it/cronaca/2013/03/14/news/papa_francesco_scrive_al_rabbino_capo_insieme_per_un_mondo_pi_in_armonia-54564929/] (18 marzo 2013).

stata resa pubblica una Dichiarazione impregnata di echi confuciani, nella quale sono riassunti i valori principali dell'*ethos* e della civiltà sinica, che pervade con la sua tradizione plurimillenaria le culture e lo spirito dell'Asia:

Preoccupati per la situazione attuale del mondo,
 inquieti sul comune futuro dell'umanità,
 addolorati dalla brutale realtà della guerra, delle uccisioni e dei conflitti,
 davanti alla sfida di un ambiente globale che si deteriora,
 gli esseri umani sono ovunque perplessi e confusi.
 Avendo accuratamente valutato e riconosciuto
 la sapienza di chi ci ha preceduto:
 promuoviamo l'armonia,
 promuoviamo l'umana compassione e amorevolezza,
 promuoviamo la tolleranza,
 promuoviamo il rispetto e i valori civili,
 promuoviamo l'integrità e la lealtà,
 promuoviamo il «non fare mai ad altri ciò che non vorresti sia fatto a te»
 promuoviamo l'«amare tutte le creature come vorremmo l'amore verso noi stessi» e l'«unione tra il Cielo e l'Umanità»
 promuoviamo il principio che «mentre apprezziamo la bellezza della nostra propria cultura, stimiamo anche la bellezza di altre civiltà»
 promuoviamo la convinzione che entro i Quattro Mari, tutti sono fratelli e sorelle
 promuoviamo un mondo armonioso e il principio dell'«armonia nella diversità»

Al fine di edificare un mondo armonioso,
 e col proposito di conservare il nostro comune pianeta:

- facciamo appello alla comprensione comune e al rispetto con cui risolvere le controversie,
- facciamo appello al dialogo e alla comunicazione come vie per evitare i conflitti,
- facciamo appello alla sobrietà e alla moderazione delle emissioni di carbonio per sostenere la terra in cui abitiamo,
- facciamo appello alla solidarietà e alla collaborazione per costruire insieme il nostro futuro.

Speriamo e preghiamo che i nostri impegni e appelli siano ascoltati e accolti dal mondo intero,

Speriamo e preghiamo che i nostri impegni e appelli si trasformino in prassi comuni per tutti⁹.

A questo primo Forum internazionale di Nishan altri dovrebbero seguirne, dedicati al dialogo tra civiltà confuciana e grandi tradizioni religiose come l'ebraismo, l'islam, il buddhismo. Simili iniziative mostrano un crescente interesse da parte sia cinese sia occidentale nel riflettere sugli intrecci che legano culture e religioni fiorite in ambienti per lungo tempo separati, e oggi destinati a stringere vincoli sempre più stretti. Oggi sempre più le grandi tradizioni sia del pensiero filosofico e laico, sia delle religioni, sono chiamate a confrontarsi su valori condivisi quali solidarietà, fraternità, verità, per convergere in impegni concordi a servizio dell'uomo. Come traspare anche nel testo della Dichiarazione di Nishan, è viva l'aspirazione a un incontro tra la radicalità del pensiero metafisico e la concretezza dell'attualità, nella prospettiva della pluriformità delle culture, in un contesto segnato dalla globalizzazione contemporanea, con un orientamento attento alle dimensioni e alle urgenze della corresponsabilità, della solidarietà e dell'armonia sociale. Questo era stato anche lo spirito che aveva guidato i padri conciliari quando, cinquant'anni fa, redigevano le costituzioni del Concilio Vaticano II (1962-1965), in particolare la costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*. Da questo dialogo potrà scaturire una riflessione aperta al confronto sui temi della fede, del *logos* e dell'*ethos*, con un approccio non fideistico ma razionale, nel quale la ricerca della perfezione spirituale e intellettuale dell'uomo si coniughi con la prospettiva civile e politica, senza per questo escludere la ricerca di una dimensione teologica e mistica nell'unione con Dio. Julia Kristeva vede nell'incontro fra tradizione cinese confuciano-taoista e monoteismo ebraico-cristiano una sfida feconda per l'incontro attuale tra le culture; su questo stesso punto possono risultare di grande aiuto le conclusioni degli studi di Julien Ries sull'antropologia religiosa e

⁹ Cf [http://www.chinadaily.com.cn/m/shandong/e/2010-09/27/content_11352756.htm], luglio 2012; T. LIPPIELLO, «Il perfezionamento del sé nella cultura cinese e l'interpretazione di Matteo Ricci» in C. BULFONI, *Tradizioni religiose e trasformazione sociale dell'Asia contemporanea. Religious traditions and social transformation in contemporary Asia* (= Accademia Ambrosiana. Asiatica Ambrosiana, 4), Ambrosiana - Bulzoni, Milano - Roma 2012, 9, nota 1.

sull'incontro tra religioni e culture, in particolare in ambiente indoeuropeo¹⁰.

III. I CENTRI CINESI DI STUDI RELIGIOSI, IN PARTICOLARE CRISTIANI

Secondo questa prospettiva si può interpretare la ripresa d'interesse per le religioni che si è manifestata in Cina in anni recenti anche con iniziative istituzionali di alto livello accademico, come l'Istituto di ricerca delle religioni mondiali, fondato a Pechino nel 1964, e rapidamente sviluppatosi dopo il 1978¹¹. Questo Istituto fa parte dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali, nel settore di studi umanistici, ed è diviso in otto dipartimenti: per gli studi buddhisti, cristiani, islamici, taoisti, confuciani, di teoria generale delle religioni, di religione contemporanea, di cultura e arte buddhista.

Oltre all'Accademia Cinese delle Scienze Sociali, in numerosi altri centri universitari sono stati aperti centri di ricerca su questi temi; tenendo presenti le vicende complesse, contraddittorie e drammatiche, che hanno condizionato in Cina anche gli studi sulle religioni, sottoposte alla critica del pensiero marxista e della concezione storico-dialettica della società, si può comprendere come la ripresa in ambito universitario negli ultimi cinque lustri abbia subito oscillazioni e si sia sviluppata in dipartimenti diversi: ora di filosofia, ora di scienze sociali, ora di storia. Con particolare riguardo per le religioni monoteiste di origini mediterranee, si segnalano pure i numerosi centri di studio sull'Islam e sull'ebraismo costituiti presso varie università in Cina a partire dagli anni Novanta del secolo XX¹². Inoltre, il crescente interesse per il pensiero occidentale, non più solo limitato alla corrente marxista, fa crescere anche l'attenzione per gli aspetti storico-filosofici del cristianesimo, con il quale esso s'intreccia in sintesi

¹⁰ Cf J. KRISTEVA, «Osare l'umanesimo», in L. MAZAS (ed.), *Il cortile dei gentili. Credenti e non credenti di fronte al mondo d'oggi*, Donzelli, Roma 2011, 15-34; J. RIES, *Mito e rito. Le costanti del sacro*, t. 2, Jaca Book, Milano 2008, in particolare 552-561.

¹¹ Questo Istituto, in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, nel 2000 ha promosso a Pechino un Simposio internazionale sul tema «Religioni e pace», nel quale si è dato ampio spazio anche al contributo della tradizione cristiana (cf P.F. FUMAGALLI, *Percorsi di pace e vie di fede*, Lampi di stampa, Milano 2002, 17-23).

¹² Riguardo alla ripresa d'interesse e di studi sull'ebraismo in Cina cf, dello scrivente, «Ebrei e studi ebraici in Cina: note per una bibliografia» in T. KUNIKO (ed.), *Geografia e cosmologia dell'Altro fra Asia ed Europa*, 391-400.

o in contrappunto dialettico. Un altro importante campo nel quale si viene a contatto con tematiche cristiane è quello della storia dell'arte occidentale¹³. Infine, lo studio degli aspetti giuridici e di democrazia costituzionale, con le loro categorie mutate, attraverso il giusnaturalismo, dalla tradizione cristiana, costituisce un altro filone significativo di approccio alla storia del cristianesimo. Di fatto, l'incontro e il dialogo tra giuristi di area europea e di area cinese, interessati a diversi aspetti del diritto, è andato crescendo in questi ultimi anni e si rivela un'opportunità promettente e feconda di reciproco arricchimento.

L'Università di Pechino (*Bei Da*) prima del 1949 era un centro avanzato di studio sul cristianesimo e sul buddhismo, ma solo recentemente, nella Facoltà di filosofia, è stata costituita una sezione di «Studi specializzati sulla religione», che nel 1996 è divenuta un nuovo Dipartimento, che costituisce la prima Facoltà di studi religiosi (*Beijing Daxue Zongjiao Xuexi*) in un'università cinese. Essa è suddivisa in 4 sezioni di studi, buddhisti, taoisti, islamici e cristiani, e prepara a Corsi di laurea e di specializzazione. La quarta Sezione d'insegnamento e ricerca sul cristianesimo (*Jidujiao Jiaoyanshi*) si occupa di storia della filosofia cristiana dal punto di vista cinese¹⁴. Nel Centro di studi sulla cristianità all'Università Zhejiang di Hangzhou, costituito nel 1991 dal professor Chen Cunfu – oggi diretto dal professore Wang Xiaochao dell'Università Qinghua di Pechino – si pubblica una serie di volumi dal titolo *Religion and Culture*, e si svolge un'intensa attività collegata con il movimento intellettuale denominato dei *Cultural Christians*.

Tra i numerosi Centri di studi sul cristianesimo che sono fioriti negli ultimi decenni in Cina, l'*Institute of Sino-Christian Studies* di Hong Kong¹⁵ spicca per le sue iniziative, volte a promuovere scambi culturali sino-occidentali, con particolare attenzione verso una teologia sino-cristiana in cinese in rapporto con l'esperienza esistenziale e il contesto culturale della Cina

¹³ Cf GU WEIMIN, *Jidu zongjiao yishu zai hua fazhanshi - A history of Christian arts in China*, Tao Fong Shan Centre, Hong Kong 2003.

¹⁴ Cf M. NICOLINI-ZANI, «L'“accademia” cinese e la cultura cristiana: luoghi e tendenze dell'attuale ricerca sul cristianesimo in Cina» in P. SINISCALCO, *Cristianesimo e storia*, Studium, Roma 2002, 171-198; un'ampia panoramica su Centri di ricerca e studio del cristianesimo è offerta in «Introduction to the Institutes and Libraries for Christian and Chinese Cultural Studies» in *Zongjiao yu Wenhua / Religion and Culture* 3 (1998) 339-414.

¹⁵ [www.iscs.org.hk]

continentale, in prospettiva ecumenica e sociale, aperta anche agli studi giudaici. Promuove la collezione *Chinese Academic Library of Christian Thought*, la cui pubblicazione è iniziata a metà degli anni Novanta ed ha finora editato 243 opere, comprendendo saggi storici, una *Serie Antica*, una *Antica e Medievale*, una *Moderna*, una di monografie e una di traduzioni chiamata *Logos & Pneuma*, con l'omonima rivista di teologia contemporanea *Logos & Pneuma. Chinese Journal of Theology* (1/1994-)¹⁶. Di più recente istituzione è, nel 1999, la fondazione a Macao del *Macau Ricci Institute*, attivo nell'organizzare seminari, simposi e altre iniziative culturali, che pubblica la collana *The Macau Ricci Institute studies*, nella quale si dedica grande attenzione al rapporto tra fedi, religioni, culture, arti e diritto¹⁷.

Numerose sono anche le traduzioni di testi fondamentali, promosse in questi anni dall'Accademia Cinese di Scienze Sociali di Pechino sotto la direzione del professor Zhuo Xinping, come *Einführung in das Christentum* (München 1988⁸) di Joseph Ratzinger – papa Benedetto XVI (2005-2013) – pubblicato nel 2003 a Shanghai con il titolo di *Jidujiao Daolun*. La prospettiva di rinnovamento che simili lavori aprono nel panorama culturale cinese è così illustrata dal professor He Guanhu della Università Renmin di Pechino nel suo saggio «Presente e futuro della “Teologia cristiana in cinese” nel mondo accademico della Cina continentale»:

Dovremmo contribuire alla realizzazione del carattere pubblico della teologia, non solo per le scienze umane, ma anche per la cultura sociale cinese, [nella quale] le relazioni fra sviluppo economico e mercato, giustizia e dibattito ecologico, stabilità politica, ruolo della legge, giustizia e diritti umani, sicurezza nazionale e autonomie locali, armonia culturale e pluralità culturale, sono temi di primario rilievo¹⁸.

¹⁶ Citiamo, tra le opere di epoca patristica greche e latine tradotte in cinese, il *De Civitate Dei* di sant'Agostino e il *De Principiis* di Origene. Tra gli autori moderni e contemporanei figurano traduzioni in cinese da Kirkegaard, Barth, Bonhöffer, Pelikan, Lévinas, Moltmann, Küng.

¹⁷ Nella collana sono finora usciti: *Macau on the threshold of the third millennium* (= The Macau Ricci Institute studies, 1), Macau 2003; *Religion and culture: past approaches, present globalisation, future challenges* (= The Macau Ricci Institute studies, 2), Macau 2004; *Culture, art, religion. Wu Li (1632-1718) and his inner journey* (= The Macau Ricci Institute studies, 3), Macau 2006; mentre è in preparazione il volume *Culture, Law and order: Chinese and western traditions* (= The Macau Ricci Institute studies, 4).

¹⁸ HE GUANGHU, «The Present and Prospect of “Christian Theology in Chinese” in the Academic Community in Mainland China» in *Institute of Sino-Christian Studies News* 1 (2004) 2.

Queste considerazioni si possono estendere ad altri ambiti, come nel caso del confronto tra Islam e Occidente, dove l'ombra tragica del terrore alimenta incomprensioni e violenze, mentre anche in questo caso l'impegno a camminare insieme su percorsi nei quali s'incontrino in armonia e reciproco rispetto le esigenze della cultura e dei diritti umani, della spiritualità e delle urgenze sociali di giustizia, potrà costituire una sfida e un appello di pace senza confini. Paradossalmente, proprio il caso dell'Islam in Asia potrebbe aiutarci a comprendere meglio il rapporto tra cristianesimo e cultura cinese, perché l'Islam cinese, e più in generale quello asiatico, indocinese e indonesiano, si presenta non di rado con modalità d'inculturazione che lo rendono attraente per la cultura circostante, cosa che non pare finora essersi verificata con la medesima ampiezza nel caso del cristianesimo in Asia.

IV. SGUARDO ALLA STORIA DELLA CHIESA IN CINA

L'Evangelo di Cristo in Asia corre oggi lungo ponti e canali di reciproco scambio culturale, di servizio di carità sociale, di spiritualità, aperti durante varie epoche storiche e collaudati da secoli: prima di Cristo già i sapienti indiani condotti da Alessandro Magno ad Alessandria avevano fecondato la Bibbia con la concezione buddhista della *Dukha* («contingenza») riflessa nel libro dell'*Ecclesiaste*: «*Vanitas vanitatum et omnia vanitas*» (*Qohelet* 1,2). Nel cuore dell'Asia, gli abitanti dei gelidi altopiani tibetani recepiamo e rielaboravano apporti dottrinali originari di Persia e Mongolia, di India e Cina, che potevano confluire anch'essi nelle Scritture sacre d'Israele, come quella «corda d'argento» (*Qohelet* 12,6) simile alla fune argentea dalla quale scendono in terra e risalgono in cielo i re tibetani secondo l'antico mito, finché recidendo la corda discese il primo re storico, Nyatri Tsenpo, nella valle dello Tsangpo. Merci e dottrine di greci, romani ed ebrei correvano lungo le stesse rotte navali costeggianti l'India, o sulle carovaniere centroasiatiche, attraverso le quali altri commercianti o missionari prima buddhisti dall'India, poi dal secolo VII siri dall'Iraq e dall'Iran, si spinsero sempre più a oriente, fino alla capitale dell'impero cinese¹⁹.

¹⁹ Tra le fonti generali per una storia della Chiesa in Cina si segnalano, oltre alla più recente opera di C. VON COLLANI, *Von Jesuiten, Kaisern und Kanonen, Europa und China – eine wechselvolle Geschichte*, WBG, Darmstadt 2012; N. STANDAERT (ed.), *Handbook*

Più tardi la storia missionaria cristiana, nei secoli XIII-XIX, s'incrocia con quella di tatars e veneziani, portoghesi e olandesi, britannici e spagnoli, giapponesi e coreani, fino alla nascita della Repubblica Popolare Cinese con Mao Zedong e all'attuale affermarsi di una Cina in rapidissima evoluzione in un nuovo scenario asiatico. Queste relazioni più che millenarie sono caratterizzate da un intrecciarsi e un dialogare tra universi culturali assai distanti, portatori di diverse concezioni dell'uomo, del mondo e del cielo, secondo la tradizionale tripartizione cinese di 天 (*Tian*, «cielo»), 地 (*Di*, «terra») e 人 (*Ren*, «uomo»): questa duplice attenzione alle culture del mondo in generale, e a quelle asiatiche in particolare, vale sia per la storia del cristianesimo in Cina in epoche antiche, sia per l'età contemporanea²⁰.

1. Dall'epoca monastica sotto i Tang a quella missionaria all'epoca dei «Trattati ineguali»

1.1. La presenza cristiana durante la dinastia Tang

La presenza cristiana in Cina nel passato ha sostanzialmente conosciuto quattro periodi. Incerta rimane la fase delle origini, perché nonostante un'antica tradizione armena e si fa risalire il primo annuncio evangelico in Cina all'apostolo Tommaso, che vi sarebbe giunto dall'India, non risultano finora in proposito testimonianze archeologiche e storiche attendibili. Un documento di eccezionale importanza – la «Stele di Xi'an» (cosiddetta «Stele nestoriana») scoperta nel 1624 dai missionari gesuiti – atte-

of Christianity in China. I. 635-1800 (= Handbook of oriental studies, s. IV, 15/1), Brill, Leiden-Boston-Köln 2001; J. CHARBONNIER, *Histoire des chrétiens de Chine*, Desclée, Paris 1992; in cinese si segnala la selezione di saggi Z. WESOŁOWSKI, *A selection of Monumenta Serica Articles translated into Chinese: cultural exchanges and researches on the history of Christianity in China*, Furen Daxue Chubanshe, Taipei 2009. Un'introduzione bibliografica generale è offerta da G. CRIVELLER, «Bibliografia e fonti per lo studio e la lettura su cristianesimo e Cina» in G. CRIVELLER (ed.), «La Cina e il cristianesimo», 101-108.

²⁰ Per una iniziale visione d'insieme – da un punto di vista cinese – sulle principali religioni in Cina (taoismo, buddhismo, islam, cristianesimo protestante e cattolicesimo), si può fare riferimento alle osservazioni di R. YANLI, «Le religioni in Cina» in C. PICCININI (ed.), *Culture e religioni in Asia*, 149-160; R. YANLI, «La questione della Chiesa Cattolica in Cina» in C. PICCININI (ed.), *Culture e religioni in Asia*, 65-73. Considerazioni generali di antropologia e religione in Cina si possono trovare presso S. FEUCHTWANG, *The anthropology of religion, charisma and ghosts: Chinese lessons for adequate theory* (= Religion and Society, 46), de Gruyter, Berlin - New York 2010.

sta l'arrivo di cristiani siriani d'Oriente nel 635, e la loro permanenza in Cina durante la dinastia dei Tang (618-907)²¹. Nella capitale dei Tang, Chang'an (odierna Xi'an), centro cosmopolita che contava un milione di abitanti, risiedevano a quel tempo numerosi cristiani siriani, ed anche i musulmani vi avevano costruito una moschea. Anche più a nord, a Dunhuang, crocevia sulla via della seta tra la Cina e l'Asia centrale, nelle grotte-biblioteche monastiche murate nel 1036, Aurel Stein, Paul Pelliot e altri studiosi scoprirono, all'inizio del secolo XX, molti testi siriani-cristiani, accanto a scritti buddhisti, manichei, mazdei, molti dei quali oggi conservati in biblioteche europee di Londra, Parigi, Berlino e San Pietroburgo. La presenza del cristianesimo siriano in Cina conobbe momenti critici a metà del secolo IX, quando l'imperatore Wuzong dei Tang nell'845 secolarizzò i monasteri buddhisti e cristiani, nei quali si trovavano 3000 monaci siriani. Ebrei, cristiani e musulmani furono colpiti in modo violento durante la ribellione di Huang Chao negli anni 875-884, che fu segnata da episodi sanguinosi²². Anche in questo caso va notato che non si trattò di episodi specificamente di antisemitismo, islamofobia o anticristianesimo, bensì piuttosto di fatti violenti determinati da cause più generali.

1.2. Il cristianesimo durante il dominio mongolo

Un secondo periodo, di carattere missionario, si ebbe durante l'epoca del dominio mongolo in Asia, fin dalla prima metà del secolo XIII: il francescanesimo, mentre offriva nuova linfa alla Chiesa in Europa, in Cina durante la dinastia mongola Yuan contribuiva egualmente, con Giovanni da Montecorvino, all'istituzione della prima diocesi cattolica a Cambaliqu (Pechino) nel 1308. La *Pax Mongolica* favoriva i viaggi in Asia di commercianti europei, tra cui numerosi italiani; accanto a questi, ci furono

²¹ MATTEO NICOLINI-ZANI ha studiato in particolare il periodo «monastico» del cristianesimo siriano in Cina nei secoli VII-IX, cf «La ricerca sul cristianesimo siriano-orientale nella Cina delle dinastie Tang e Yuan: il contributo della sinologia italiana» in A. TULLI - Z. WESOŁOWSKI, *L'incontro fra l'Italia e la Cina: il contributo italiano*, Furen Daxue Chubanshe, Taipei 2009, 619-638; M. NICOLINI-ZANI, *La via radiosa per l'oriente: i testi e la storia del primo incontro del cristianesimo con il mondo culturale e religioso cinese (secoli VII-IX)*, Qiqajon, Magnano (BI) 2006.

²² Cf J.E. WILLS, «Asia occidentale, meridionale, sud-orientale, orientale», in M. SABBATINI - M. SCARPARI (ed.), *La Cina. II. L'età imperiale dai Tre Regni ai Qing*, Torino, Einaudi 2010, 272.

missioni di frati con intenti politico-diplomatici, tra questi i francescani Guglielmo da Ruysbroek (Rubruk), autore di un *Itinerarium*, e Giovanni da Pian del Carpine, che redasse un'accurata *Ystoria Mongalorum*²³. Anche Marco Polo, raggiunta la capitale mongola, vi trovò presenti a corte esponenti delle tre religioni monoteistiche: ebrei, cristiani siriani e musulmani, oltre a buddhisti e sciamani. Questa seconda fase del cattolicesimo asiatico tuttavia, appoggiatasi sostanzialmente all'autorità dei mongoli, dopo che essi furono cacciati dalla nuova dinastia cinese dei Ming, nel 1368, lentamente venne meno fino a estinguersi. D'altra parte continuava in Asia la presenza siro-cristiana, ancora spiritualmente significativa, come attesta l'episodio del pellegrinaggio di Bar Sauma e Mar Yahballaha da Pechino a Baghdad e la missione diplomatica che alcuni monaci siriani svolsero in Europa²⁴. Bar Sauma, cristiano uiguro, nato a Pechino, partì per Gerusalemme con un compagno, raggiunse l'Armenia negli anni 1270-1280; i due quindi arrivarono a Baghdad, dove il suo confratello venne eletto Catholicos dei siriani d'oriente, e consacrato nel 1281, con il nome di Mar Yahballaha III. Quanto a Bar Sauma, il suo progetto di salire a Gerusalemme non si realizzò, perché nel 1287 fu incaricato dal re mongolo Arghun²⁵ (1284-1291) di ambascieria a Costantinopoli e a Roma, presso papa Onorio IV. Recatosi successivamente a Parigi, si incontrò con Filippo il Bello, al quale parlò delle Crociate, e a Bordeaux ebbe un incontro con Edoardo I d'Inghilterra. Nell'aprile del 1288 il neoeletto papa Nicolò IV, a seguito dell'ambasciata di Bar Sauma, inviò a Mar Yahballaha III una lettera patente di riconoscimento della sua autorità patriarcale di Catholicos di tutti gli orientali.

²³ Cf G. DI RUBRUK, «Viaggio in Mongolia» in P. CHIESA, *Itinerarium*, Mondadori, Milano 2011; G. PIAN DEL CARPINE, «Ystoria Mongalorum» in A. VAN DER VINGAERT, *Itinera et relationes fratrum minorum saeculi XIII et XIV* (= «Sinica Franciscana», I), Quaracchi, Firenze 1929, 27-130.

²⁴ Cf M. NICOLINI-ZANI, «La «via monastica» al cristianesimo cinese» in G. CRIVELLER (ed.), «La Cina e il cristianesimo», 9-22: 16-17; J. CHARBONNIER, *Histoire des chrétiens en Chine*, 48; J. RICHARD, *La papauté et les missions d'Orient au Moyen Age (XIII^e - XV^e siècle)*, École Française de Rome, Roma 1998, 108-110; P.G. BORBONE, *Storia di Mar Yahballaha e di Rabban Sauma. Un orientale in Occidente ai tempi di Marco Polo*, Zamorani, Torino 2000.

²⁵ Re Arghun dalla Persia coltivò in diverse circostanze iniziative verso l'Occidente, inviando al papa tre legazioni: nel 1285, attraverso il monaco nestoriano Ngaisie, nel 1287/88 per mezzo di Bar Sauma, e nel 1289 servendosi dell'italiano Buscarelli.

1.3. La missione gesuita

L'epoca europea delle scoperte geografiche e scientifiche e delle circumnavigazioni transoceaniche tra i secoli XV e XVI, coincidendo con un periodo di crisi della dinastia Ming (1368-1644), rese possibile anche un terzo slancio missionario che ebbe stavolta come iniziale protagonista la Compagnia di Gesù, fondata a Roma nel 1531. La persona e l'opera del gesuita Matteo Ricci (1552-1610), seguito da una schiera di compagni tra cui Johannes Schreck, Nicolas Trigault, Giulio Aleni, Giacomo Rho, Adam Schall von Bell, Martino Martini, Giuseppe Castiglione e molti altri, è emblematica di uno stile missionario ispirato al rispetto per le altre culture, religioni e civiltà, in particolare verso l'antichissima cultura confuciana cinese. Reciprocamente furono protagonisti di questo dialogo interculturale e interreligioso, da parte cinese, letterati confuciani e ferventi cristiani come Paolo Xu Guangqi, Michele Yang Tingyun, e molti altri. Anche questo fecondo e promettente periodo di annuncio evangelico caratterizzato dalla testimonianza e dall'evangelizzazione ebbe però fine nel secolo XVIII, a causa dell'infelice controversia sui «Riti cinesi» che si concluse con la solenne proibizione promulgata da papa Benedetto XIV nel 1742: questa lunga controversia porterà alla reciproca estraneazione tra cultura cinese e cristianesimo, risolta solo nel secolo XX con gli interventi prima di Benedetto XV poi di Pio XI che avviò definitivamente «l'indigenizzazione e l'inculturazione della Chiesa cattolica in Cina» e nel 1926 consacrò a Roma i primi sei vescovi cinesi²⁶.

1.4. L'epoca coloniale

Con questo intervento papale di fondamentale importanza siamo però già nel pieno del «secolo missionario», che coincide con la quarta fase della presenza cristiana in Cina, prima dell'epoca contemporanea; né possiamo dimenticare che alla storia di fede in Cina contribuì il genio femminile, come nel caso dell'opera di Armida Barelli, grazie alla quale nel 1923 venne avviato a Xi'an, nello Shaanxi, l'Istituto delle Suore Cinesi «Bene-

²⁶ G. CRIVELLER, *La controversia dei riti cinesi*, in G. CRIVELLER (ed.), «La Cina e il cristianesimo», 36.

detto XV»²⁷. Questo quarto periodo sostanzialmente va dagli anni delle «Guerre dell'oppio» (1839-1860) alla proclamazione della Repubblica popolare cinese (1949), lungo un secolo caratterizzato da un «imperialismo occidentale informale» da parte delle potenze euro-atlantiche a danno della Cina, in un momento di grande debolezza dell'autorità imperiale²⁸. Gli ultimi centocinquanta anni di rapporti tra Europa e Cina sono stati segnati anche da avvenimenti che oggi deploriamo, come la guerra dell'oppio e la successiva rivolta dei boxers, con l'umiliazione prepotente imposta dall'Europa nei cento giorni di Pechino (1900). All'agonia dell'impero e alla prima repubblica con Sun Yat-sen, seguì l'aggressione e lo «stupro di Nanchino» perpetrato dal Giappone nel 1938.

L'intreccio tra la politica delle potenze coloniali e lo slancio missionario per l'annuncio del Vangelo, rendeva spesso odiosi agli occhi dei cinesi tutti gli europei, anche se animati da amore per la Cina e da spirito di pace. Secondo questo spirito di rinnovata evangelizzazione nel secolo scorso fu, ad esempio, l'azione promossa dal cardinale Celso Costantini (1876-1958), primo rappresentante apostolico in Cina in età moderna e promotore nel 1924 del I Concilio cinese a Shanghai. Ma la contraddizione tra la santità esemplare, a volte eroica, di non pochi cinesi o missionari a livello individuale, e il contesto obiettivamente colonialista entro il quale veniva a porsi, restava di fatto drammatica. In proposito, un'eco di questo dramma traspare nei discorsi tenuti da papa Giovanni Paolo II, che, il 1° ottobre 2000, invitava implicitamente a continuare il dibattito nelle sedi appropriate agli studi scientifici, e d'altra parte il giorno seguente contemporaneamente chiedeva che fosse attuata una lettura storica non unilaterale, accompagnata dal perdono per gli errori inevitabili: «Non manca chi, con una lettura storica parziale e non obiettiva, vede nella loro azione [dei martiri] missionaria solo limiti ed errori. Se ce ne sono stati – è mai l'uomo esente da difetti? – chiediamo perdono». Come ha scritto Alceste Santini, va riconosciuto onestamente che durante l'espansione coloniale in Asia «le missioni trassero i vantaggi della protezione e di una condizione privilegiata in territori, oggettivamente, ostici, ma venne, contestualmen-

²⁷ Cf D. BARSOTTI - A. FIECCONI - A. S. LAZZAROTTO, *Armida Barelli, spiritualità e impegno per l'Istituto Benedetto XV in Cina*, Milano 1997.

²⁸ Cf B. ONNIS, *La Cina nelle relazioni internazionali. Dalle guerre dell'oppio a oggi*, Carocci, Roma 2011.

te, a realizzarsi una reale loro subordinazione agli interessi delle potenze coloniali»²⁹.

2. Cristiani nella «Nuova Cina»

Possiamo oggi far tesoro di una valutazione storica più equilibrata che tenga conto insieme dei fattori positivi e dei limiti inevitabili che hanno accompagnato le successive fasi del cristianesimo cinese. Agostino Giovagnoli, registrando «una profonda incomprendione per la civiltà cinese» da parte romana nell'Ottocento, invita a superarla con uno sguardo storico esteso su un arco di lunga durata e attento alle permanenti prospettive culturali di tale civiltà plurimillennaria³⁰. Con quest'attenzione preliminare possiamo rivolgerci anche al periodo cinese contemporaneo, iniziato più di sessant'anni fa sotto l'impulso, in sé positivo, dell'amor patrio, espresso dallo slogan delle *Tre autonomie* della Chiesa cinese: autonomia di amministrazione, di sostentamento e di diffusione. Questa prospettiva si è però confrontata e scontrata con la fedeltà al principio del *Credo* che proclama la Chiesa «una, santa, cattolica e apostolica», producendo una lacerazione tra i fedeli che si sono divisi tra coloro che seguono da vicino le direttive dell'autorità civile (Comunità ufficiali), registrandosi secondo le procedure stabilite, e quelli che invece hanno scelto di non registrarsi e di non entrare a far parte dell'Associazione patriottica cattolica cinese (APCC) di istituzione governativa. D'altra parte, nel vasto mondo cinese la realtà è complessa e molto articolata, così che le comunità «ufficiali» non possono dirsi né uniformemente succubi dell'APCC, né interamente libere, e all'opposto le comunità non ufficializzate in certi casi operano in sinergia con quelle riconosciute dal governo³¹.

²⁹ A. SANTINI, *Cina e Vaticano. Dallo scontro al dialogo*, Editori Riuniti, Roma 2003, 57. Sull'argomento in genere, con ricchezza di bibliografia aggiornata, si veda, di G. BUTTURINI, «Chiesa cattolica e mondo cinese nel "grande secolo missionario" (1842-1949)» in G. CRIVELLER (ed.), «La Cina e il cristianesimo», 49-68; in particolare cf. A. GIOVAGNOLI - E. GIUNIPERO (ed.), *Chiesa cattolica e mondo cinese tra colonialismo ed evangelizzazione (1840-1941)*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2005.

³⁰ Cf. A. GIOVAGNOLI, «Introduzione» in A. GIOVAGNOLI - E. GIUNIPERO (ed.), *Chiesa cattolica e mondo cinese tra colonialismo ed evangelizzazione (1840-1941)*, 15.

³¹ Su questi argomenti si veda A.S. LAZZAROTTO, *Quale futuro per la Chiesa in Cina?* Con un saggio di G. Criveller, Emi, Bologna 2012; M. NICOLINI-ZANI, *I nostri fratelli cinesi. Le comunità cattoliche nella Cina contemporanea*, Qiqajon, Magnano (BI) 2009;

Dopo la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, la situazione della Chiesa in Cina ha perciò conosciuto momenti difficili, ma nel complesso oggi essa dà prova di vitalità e forza nella fede, in comunione con la Sede petrina³². L'alternanza di fasi di cooperazione tra la Santa Sede e le autorità del governo cinese, con fasi di stallo o di contrapposizione, è oggetto di un ampio studio recente di Wang Meixiu, che illustra problemi e speranze per lo sviluppo della Chiesa in Cina³³. Tra i punti che restano in attesa di un accordo tra Chiesa cattolica e autorità cinesi vi è l'ordinazione di vescovi senza approvazione pontificia, ordinazione che è illegittima secondo il Codice di diritto canonico³⁴. Su questo, come su altri importanti aspetti pastorali e spirituali della vita delle comunità cattoliche in Cina, nel 2007 si è espresso papa Benedetto XVI nella sua *Lettera* rivolta al clero e ai fedeli cinesi: questa lettera si può considerare l'inizio di una fase nuova per la Chiesa in Cina, dopo il sessantennio iniziale della Repubblica Popolare Cinese. Anche secondo la tradizione culturale cinese il ciclo sessantennale, peraltro, è ricco di un particolare significato che lo collega con l'inizio di una nuova epoca.

E. DUCORNET, *La Chiesa in Cina*, Jaca Book, Milano 2008, opera con «Appendice documentaria» (132-163) comprendente la *Lettera* di Benedetto XVI del 2007 alla Chiesa in Cina; G. FAZZINI - A.S. LAZZAROTTO (ed.), *Cattolici in Cina. Una storia di fedeltà, la sfida del futuro*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2008, con S. TICOZZI (ed.), «Dati e statistiche sulle religioni in Cina» (203-206), dove vengono indicati in Cina 12 milioni di cattolici in 138 diocesi, con 103 vescovi e 42 seminari.

³² Cf R. MALEK, «People's Republic of China: Churches and religions annual statistical overview 2010/2011», *Religions and Christianity in today's China*, e-journal, 1 (2011) 33-60; M. NICOLINI-ZANI, «Aloysius Jin Luxian, vescovo "ufficiale" di Shanghai. Appunti dalla lettura delle sue Memorie (1916-1982)» in M. ANGELILLO (ed.), *Culture, religioni e diritto nelle società dell'Asia orientale*, 341-362; E. GIUNIPERO, *Chiesa cattolica e Cina comunista. Dalla rivoluzione del 1949 al Concilio Vaticano II*, Morcelliana, Brescia 2007. Un elenco aggiornato delle sedi e successioni dell'episcopato cattolico cinese dal 1674 al 2009 è stato curato da G. POLITI, «The list of Chinese-born bishops» in R. MALEK - G. CRIVELLER (edd.), *Light a Candle, Encounters and Friendship with China. Festschrift in Honour of Angelo S. Lazzarotto P.I.M.E.*, 465-502.

³³ Cf W. MEIXIU, «中梵关系：脉络、问题与希望 - Le relazioni sino-vaticane: sviluppo, problemi e speranze» in C. BULFONI, *Tradizioni religiose e trasformazioni sociali dell'Asia contemporanea - Religious traditions and social transformation in contemporary Asia* (= Accademia Ambrosiana. Asiatica Ambrosiana 4), Ambrosiana - Bulzoni, Milano - Roma 2012, 69-102.

³⁴ In proposito si leggano i numerosi interventi pubblicati in *Tripod* 32 (2012) 165-166.

Di fatto, tra il 2007 e il 2011 c'è stata una serie di ordinazioni episcopali di candidati che avevano ricevuto l'approvazione da parte sia della Sede Apostolica che del governo cinese; solo nel 2011 l'ordinazione episcopale il 29 giugno a Leshan e il 14 luglio a Shantou di due candidati senza approvazione pontificia, e la conseguente scomunica *latae sententiae* in forza del Codice di diritto canonico, hanno ferito l'armonia ecclesiale e quindi indirettamente anche quella sociale³⁵. Dopo questi fatti, A. Lazzarotto ha commentato le prospettive dei rapporti tra autorità civili ed ecclesiastiche in Cina: «Il pacchetto di “Regolamenti sugli Affari Religiosi”, approvato dal Consiglio di Stato alla fine del 2004, ha segnato in Cina un progresso rispetto alla situazione precedente in campo religioso. È da auspicare che il governo cinese faccia un passo ulteriore, assicurando che la Chiesa cattolica possa gestire le proprie attività secondo le proprie tradizioni»³⁶. Egli ha proseguito suggerendo nuovi passi sulla strada della normalizzazione dei rapporti ecclesiali in Cina: «Penso che un passo importante, che può favorire un'intesa [tra S. Sede e autorità civili cinesi] a metà strada, sarebbe questo: sia permesso alla Conferenza dei Vescovi Cinesi di studiare e approvare opportuni emendamenti allo statuto della Conferenza stessa, in modo da renderlo in armonia con la comune dottrina e prassi cattolica»³⁷. Più recentemente il cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, competente per la Cina, il 25 ottobre 2012 ha espresso in un articolo, a cinque anni dalla lettera del papa ai cattolici cinesi, la sua valutazione della *Lettera*, che ritiene rimanga «un meraviglioso punto di riferimento» per la Chiesa in Cina³⁸.

V. TENSIONI E SPERANZE

Nella Chiesa cattolica, cinquant'anni dopo il Concilio Vaticano II (1962-1965), continua vivissimo il dibattito sulle vie da percorrere per at-

³⁵ Cf K. WENZEL-TEUBER, «Sino-Vatikanische Beziehungen auf neuem Tiefstand», *China heute* 30 (2011) 142-145.

³⁶ G. O'CONNELL, «Intervista a Angelo Lazzarotto» in [www.vaticaninsider.it] 2 novembre 2011.

³⁷ G. O'CONNELL, «Intervista a Angelo Lazzarotto» in [www.vaticaninsider.it] 2 novembre 2011.

³⁸ L'intervento è pubblicato online in [http://www.fides.org/aree/news/newsdet.php?idnews=40178&lan=ita]. La riflessione del cardinale F. Filoni sarà pubblicata nel numero di *Tripod* 167 (2012).

tuarlo, *in primis* accogliendo l'appello di papa Benedetto XVI a partire dall'impegno personale di ciascuno a mettersi decisamente su un cammino di conversione e santità: in questo, l'istanza che nel secolo XVI era stata dei primi riformatori protestanti a partire da Lutero e Calvino viene pienamente accolta, per una Chiesa *reformata et semper reformanda, in capite et in membris*. L'unità della fede e del battesimo costituisce un forte e insopprimibile appello ecumenico all'unità di tutti i cristiani, nella fede, nella testimonianza, nella missione attuata con la carità che si esercita anche a livello intellettuale, educativo, sociale e civile. Nel messaggio evangelico è particolarmente urgente l'appello a esprimere la carità nel servizio specialmente dei poveri, degli emarginati, dei malati, degli ultimi. Con questa esigenza di una fede incarnata nelle opere della carità sociale trova profonda sintonia l'istanza per una società più equa, armoniosa e pacifica, vivamente sentita nella coscienza civile, politica e morale cinese contemporanea. Simile convergenza etica e civile dovrebbe trovare sempre maggiori opportunità per esprimersi adeguatamente a vantaggio sia della fede che della società, inclusa la società della Cina.

La ricorrenza del XVII centenario costantiniano (313-2013) potrebbe offrire un'occasione preziosa per riesaminare l'eredità costantiniana alla luce dell'insegnamento del Concilio Vaticano II, che ha chiaramente distinto la sfera civile da quella religiosa, riconoscendone le rispettive autonomie, e ha sostenuto l'universale diritto alla libertà religiosa. Nella sfera specifica dei diritti civili, come è stato di recente osservato, in Cina «negli ultimi decenni la situazione è mutata. [...] Le esigenze obiettive della modernità e gli impegni internazionali [...] hanno profondamente influenzato la concezione stessa del diritto e dei diritti soggettivi»³⁹. Converte con questa linea interpretativa il pensiero della studiosa Maria Weber, prematuramente scomparsa, secondo la quale le più recenti riforme sembrano promettere una «riforma politica», cioè l'introduzione di «elementi di democrazia» in un sistema che è rimasto autoritario e centralizzato nonostante il liberismo estremo applicato ad alcuni settori dell'economia»⁴⁰. In

³⁹ R. CAVALIERI (ed.), *Diritto dell'Asia orientale*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia 2008, 11.

⁴⁰ M. WEBER (ed.), *Due anni di Cina. Opportunità di business, scenari in evoluzione*, RCS Libri, Milano 2008, XII; l'autore osserva che tensioni rimangono in aree di delicati equilibri internazionali (Giappone, Taiwan, Tibet), di diritti umani e religiosi (Chiesa cattolica), di accesso a risorse energetiche in un contesto globale di sviluppo sostenibile.

conclusione si può prevedere una crescente interazione reciproca tra le due concezioni giuridiche asiatica e occidentale: «Il diritto cinese si affermerà però sempre di più [...] per due ragioni. [...] Innanzitutto, come è sempre accaduto nella storia, un Paese economicamente dominante imporrà sempre di più le proprie regole. [...] In secondo luogo, alla diffusione del diritto cinese contribuirà anche il già ricordato fattore della sua crescente adesione al diritto armonizzato o uniforme e quindi a regole più familiari, comprensibili e accettabili dal mondo occidentale»⁴¹.

Nell'ambito dei diritti religiosi, anche un sempre maggior dialogo tra la Chiesa e la Cina, con le sue autorità civili, potrà contribuire a chiarire aspetti ancora bisognosi di soluzione, senza cedere né a espressioni superate di cesaropapismo, né a indebite ingerenze autoritaristiche estranee all'autonomia ecclesiale nel campo puramente spirituale. D'altra parte, lo slancio verso una fede cristiana vissuta con crescente impegno di santificazione e testimonianza aiuterà senza dubbio i fratelli cinesi a trovare vie sempre più solide di rinnovata unità e di nuova evangelizzazione nel continente asiatico. E l'apporto originale del messaggio cristiano, offerto da testimoni credibili, sarà un tesoro e un fermento per l'intera società e il progresso civile e umano di tutto il popolo. Ne deriverà una migliore reciproca collaborazione tra i fedeli e la società nel suo complesso, e un chiarimento circa la vera natura spirituale dell'autorità ecclesiastica, quale si esprime mediante il papa e i vescovi riuniti nel collegio episcopale, tutti a servizio dell'unico corpo spirituale che è la Chiesa di Cristo.

Fin dai secoli più antichi la dottrina della Chiesa cattolica in proposito trovò una formulazione chiara, dovendosi confrontare con la forte autorità del potere imperiale romano, come possiamo leggere presso papa san Leone Magno a metà del secolo V:

Tutta la Chiesa di Dio è ordinata in gradi gerarchici distinti, in modo che l'intero sacro corpo sia formato da membra diverse. Ma, come dice l'Apostolo, tutti noi siamo uno in Cristo (cf *Galati* 3,28). La divisione degli uffici non è tale da impedire che ogni parte, per quanto piccola, sia collegata con il capo. Per l'unità della fede e del battesimo c'è dunque fra noi, o carissimi, una comunione indissolubile sulla base di una comune dignità. Lo afferma l'apostolo Pietro: «Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali

⁴¹ G. CRESPI RESPIGHI, «Editoriale» in *Mondo Cinese. Rivista di Studi sulla Cina Contemporanea* 39 (aprile 2011) 10.

graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (*1 Pietro 2,5*), e più avanti: «Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato» (*1 Pietro 2,9*).

Tutti quelli che sono rinati in Cristo conseguono dignità regale per il segno della croce. Con l'unzione dello Spirito Santo sono consacrati poi sacerdoti. Non c'è quindi solo quel servizio specifico proprio del nostro ministero, perché tutti i cristiani sono rivestiti di un carisma spirituale e soprannaturale che li rende partecipi della stirpe regale e dell'ufficio sacerdotale. [...] La comunione di tutti con questa nostra sede è, quindi, o carissimi, il grande motivo della letizia. Ma gioia più genuina e più alta sarà per noi se non vi fermerete a considerare la nostra povera persona, ma piuttosto la gloria del beato Pietro apostolo⁴².

Il riflesso che queste secolari e complesse problematiche hanno nel mondo cinese contemporaneo si coglie nel libro del cardinale Roger Etchegaray, scritto a conclusione delle sue quattro visite in Cina: intrecciato a molte considerazioni sulla situazione attuale della Chiesa in Cina, vi si nota una tensione sofferta, connessa a una duplice interpretazione della storia recente della missione cristiana in Cina, vista sotto due prospettive, rispettivamente nel fosco quadro delle aggressioni coloniali, o nella passione di annuncio del Vangelo di Cristo⁴³. In questo secondo orizzonte, genuinamente evangelico e fattosi un po' più sereno, possiamo auspicare che le tensioni e il dibattito odierno contribuiscano alla fioritura della Chiesa in Cina, a tutto vantaggio della società cinese nel suo insieme, appianando la via per un'adeguata comprensione delle rispettive tradizioni culturali e spirituali, dell'Oriente e dell'Occidente. Papa Benedetto XVI si è fatto interprete di questa speranza formulando, in occasione del Natale 2012, un messaggio augurale rivolto in modo particolare alle autorità pubbliche cinesi:

La pace germogli nel vasto Continente asiatico. Gesù Bambino guardi con benevolenza ai numerosi Popoli che abitano quelle terre e, in modo speciale, quanti credono in Lui. Il Re della Pace rivolga inoltre il suo sguardo ai nuovi Dirigenti della Repubblica Popolare Cinese per l'alto compito che li attende. Auspicio che esso valorizzi l'apporto delle religioni, nel rispetto di ciascuna,

⁴² LEONE MAGNO, *Discorsi*, 4,1-2 (PL 54, 148-149).

⁴³ R. ETCHEGARAY, *Verso i cristiani in Cina. Visti come una rana dal fondo di un pozzo*, Mondadori, Milano 2005.

così che queste possano contribuire alla costruzione di una società solidale, a beneficio di quel nobile Popolo e del mondo intero⁴⁴.

L'incontro sempre più approfondito fra le concezioni cinese e occidentale può essere inoltre fecondo di reciproci arricchimenti sotto il profilo della riflessione filosofica e morale⁴⁵. Questo sforzo per generare nuove energie spirituali e convergere su nuove sintesi e valori comuni corrisponde a una costante tensione della civiltà europea: conciliare insieme fede e scienza, tradizione e modernità, è stato un impegno continuamente presente nella cultura occidentale, da Maimonide a Tommaso d'Aquino, da Kant a Lévinas, e analogamente potrà favorire anche una rinnovata unità e un vivace annuncio evangelico da parte della Chiesa in Cina, nel rispetto dell'autonomia dei due ambiti, quello civile e quello religioso, in piena libertà, senza ingerenze e senza pretese di potere, ma unicamente per un servizio di amore evangelico e di promozione civile e sociale.

PIER FRANCESCO FUMAGALLI
Accademia Ambrosiana
Classe di Studi Estremo Oriente
Piazza Pio XI, 2
20123 Milano

⁴⁴ BENEDETTO XVI, «Messaggio *Urbi et Orbi*, 25 dicembre 2012» in [http://it.radiovaticana.va/news/2012/12/25/il_papa_all'_urbi_et_orbi:_cristo_porti_pace_in_siria_terra_santa_e_/it1-650433].

⁴⁵ Cf J. TAO, «Die Natur des Menschen und das Fundament der Moral. Eine chinesisch-konfuzianische Perspektive» in H. JOAS *Vielfalt der Moderne - Ansichten der Moderne*, S. Fischer Verlag, Frankfurt am Main 2012, 91-111.